

**Documento Congressuale a sostegno
della candidatura di Andrea Casu**

1. NOI VOGLIAMO RIPARTIRE, INSIEME

Dopo la traumatica decadenza del Sindaco e del Consiglio, dopo la sconfitta alle elezioni amministrative di Roma, dopo l'esplosione di scandali di estrema gravità, era doveroso aspettarsi un sussulto politico.

Invece, la partita politico-amministrativa per Roma è stata ridotta alla vittoria nel giorno delle elezioni: per lunghi mesi, la Capitale è rimasta nel vuoto di un dibattito pubblico, surreale ed immobile. Si è dimostrato, ancora una volta, che la conquista del potere, in assenza di strategie adeguate, di capacità e competenza amministrativa, di squadre di governo all'altezza può portare solamente a riproporre esperienze fallimentari.

Gli ultimi mesi hanno registrato però eventi nuovi per il Partito Democratico romano. Gli iscritti sono ricominciati a crescere, più di 2.000 nuove adesioni su di un totale di 11.500, invertendo la tendenza consolidata degli ultimi anni. Iscrizioni generate dalla campagna referendaria per la legge di revisione costituzionale, che ha suscitato interesse per il nostro Partito in molte persone che non si erano mai occupate di politica o che se ne erano allontanate.

Il successo della campagna per le primarie del Partito Democratico, evento unico nel panorama politico italiano, ha dimostrato l'efficacia e la forza del nostro sistema, con cui si permettere alla nostra comunità di determinare il corso della propria linea politica. Dalle primarie è usci-

ta vincente, con forza e chiarezza, la leadership politica e programmatica di Matteo Renzi e della sua mozione, in forte discontinuità con il passato.

Abbiamo accolto con orgoglio e determinazione l'invito di Matteo Renzi a lavorare al rilancio del Partito Democratico di Roma.

Con questo congresso, si chiude il difficile lavoro del Commissario Orfini. Ci siamo confrontati in numerose occasioni sia all'interno del Partito e sia all'esterno, come ad esempio le iniziative dell'Associazione "Roma Bella". Non ci siamo nascosti le difficoltà di individuare e correggere errori fatti nel passato e quanto sia dura la strada per ripartire. Ora è tempo di ricominciare a correre. E' necessario spostare il dibattito pubblico dai conflitti politici interni e dalla sterile polemica, alle reali esigenze e al cambiamento delle prospettive della nostra Città.

Roma non è stata sempre governata male, anzi. Abbiamo alle nostre spalle stagioni politico-amministrative di cui dobbiamo andare orgogliosi. Riconosciamo il lavoro della Giunta Rutelli e della Giunta Veltroni - svolto in forte continuità pur mantenendo caratteristiche e peculiarità ben distinte l'una dall'altra - e l'importanza che esse hanno come esempio di buona amministrazione della Città.

L'entusiasmo di quelle stagioni va cercato in un rilancio della buona politica. L'attesa del declino va lasciata a coloro che fanno solo denigrare, e che pensano di speculare sulla grave crisi di Roma. Comprendere amarezza e rabbia, rispettare ogni critica non significa dar spazio ad una demagogia che inganna il popolo e fa male alla Città.

2. NOI VOGLIAMO LA BUONA POLITICA

Il referendum costituzionale di dicembre ci ha spiegato che la paura del cambiamento è più radicata proprio tra le fasce più deboli ed emarginate della società. Non possiamo disegnare innovazione politica e amministrativa dando per scontato il sostegno al riformismo. Questo va ben calibrato e ben comunicato. Così come il No al referendum è concentrato nel mezzogiorno d'Italia e nelle aree del nord maggiormente colpite dalla crisi, allo stesso modo, il voto di protesta del 2016 è stato più forte nelle periferie più disagiate di Roma. Il PD non può più essere identificato come il soggetto politico di riferimento dei quartieri borghesi e delle élite illuminate della capitale. Questa è non solo una situazione elettoralmente e demograficamente debolissima ma è soprattutto aliena alla storia dei grandi partiti popolari le cui tradizioni sono confluite nel PD.

Le elezioni francesi di Emmanuel Macron ci rassicurano come un progetto realmente percepito come innovativo, se esposto con energia e con coraggio, può portare al declino e ridurre alla marginalità il ciclo politico xenofobo, anti-europeo e demagogico. Così come il risultato di **Jeremy Corbyn** mostra come “i populismi” frenano quando la politica mostra il coraggio delle proprie idee. La nuova segreteria romana del PD dovrà partire da questa consapevolezza ed evitare di rincorrere la demagogia e le destre nella critica alle istituzioni europee o all'allarmismo sociale di fronte a temi complessi come la gestione dell'emergenza immigrazione. Sui temi complessi, il PD dovrà essere all'attacco e mai in difesa o, peggio ancora, all'inseguimento su percorsi e posizioni

che non ci appartengono.

Punto di riferimento per le scelte liberali, su temi come il multiculturalismo e su i diritti sono le battaglie ed il metodo utilizzato da **Justin Trudeau in Canada**.

3. NOI VOGLIAMO LA BUONA AMMINISTRAZIONE

Abbiamo un bivio davanti a noi. Guai a sottovalutare la gravità della situazione. Guai a sottovalutare le energie che la nostra comunità sa esprimere.

All'inizio del '900 solo due persone su dieci al mondo vivevano nelle città. Nel 2050, i due terzi della popolazione mondiale vivrà nelle città. Tra oggi e il 2025, quasi la metà della crescita del PIL globale scaturirà da 440 città dei paesi emergenti. Nel 2025, 46 delle 200 Top Cities (per GDP) del mondo, saranno cinesi.

Nel confronto/competizione tra città, Roma è l'unica in Italia e tra le poche in Europa ad avere - sulla carta - i numeri. Ma Roma rischia di finire come fanalino di coda dell'Europa. Con bassa crescita economica e demografia stagnante, debole attività e scarsa innovazione dell'ambiente produttivo, l'assetto istituzionale della Città Metropolitana ridotto a scatola vuota, deperimento di investimenti pubblici illegalità in crescita, degrado diffuso. Roma può retrocedere dallo status che stori-

camente gli appartiene, per unicità di Patrimonio Storico, per la presenza del Papa, per l'indiscussa vocazione Universale.

La buona politica è la precondizione della buona amministrazione. Ecco gli assi per il rilancio strategico della nostra Città:

Riscossa della partecipazione civica. Il cambiamento organizzativo e la fine delle lunghe ombre corruttive nell'amministrazione può scaturire solo da un cambiamento sia culturale, sia civile; dovrà riguardare sia la gestione regolata e partecipata dei beni comuni e degli spazi pubblici; la partecipazione civica nei processi decisionali, secondo metodologie e tecniche avanzate; l'adozione di standard di servizio a garanzia dei cittadini.

Rivoluzionare la macchina Amministrativa, del Bilancio, dei Servizi.

Non possiamo più permetterci di lasciare inalterata la struttura del Campidoglio e delle Aziende partecipate risalente a più di 20 anni fa. Soprattutto alla luce di un disavanzo strutturale pari a 1,2 miliardi annui. L'Amministrazione non può procedere a tagli orizzontali senza una riforma profonda dell'offerta dei servizi. Pesano molto nel tempo, mancate riforme, assunzioni scriteriate, ripetute proroghe senza gara, esternalizzazioni inefficienti, e mancate riorganizzazioni delle Aziende.

Atac e Ama sono state messe in ginocchio, occorrono nuovi contratti di servizio; nuovi piani industriali. Si deve avviare una rivoluzione sulla trasparenza. L'ideologia dell'incompetenza e della retorica ha bloccato la chiusura del ciclo dei rifiuti, ormai da troppo tempo irrisolto, disfunzionale e troppo costoso; con crisi frequenti e troppo spesso dietro ogni angolo.

Cura del Ferro per la Mobilità. I problemi della mobilità nel frattempo si sono aggravati. La “cura del ferro” è più che mai attuale. I 338 km di ferrovia e le 109 stazioni vanno utilizzate, reintegrate, d’intesa con Regione e FS, oltre ad un uso sistematico della nuova tecnologia. Scelte importanti in ATAC sono state rimandate e il clima meritocratico continua a subire duri colpi ad opera del clientelismo.

Città più bella e nuova urbanistica. Il tracollo del sistema della manutenzione e del controllo sui lavori eseguiti si vede con evidenza nella crisi del decoro urbano, delle strade, del verde pubblico, dei parchi, dei monumenti. Non è possibile mantenere la manutenzione ordinaria separata da un altrettanto necessario intervento di trasformazione urbana. Con una regia pubblica forte, mettendo mano alla riforma della macchina amministrativa e restituendo fiducia ai cittadini, con dibattito pubblico e partecipazione si deve riavviare il completamento o la realizzazione di interventi già pianificati in coerenza con il Piano Regolatore Generale: la struttura policentrica dello sviluppo urbano, le infrastrutture su ferro, la difesa della Rete ecologica. Trasformare il già costruito, ridurre al minimo il consumo di suolo è compatibile con la creazione di centri di nuova attività, servizi e funzioni di nuova ideazione. Favorire la rigenerazione urbana, l’efficientamento energetico dei fabbricati sono indispensabili sia per lo stato degli immobili sia per la ripresa di attività imprenditoriali e per l’occupazione.

Nuovo welfare cittadino e integrazione socio-sanitaria. La crescita dell’aspettativa di vita e l’invecchiamento della popolazione impongono al Comune e alla Regione di coordinarsi in servizi nuovi, soprattutto in riferimento alle malattie croniche. Un monitoraggio costante dei livelli di assistenza, e una riforma dei servizi territoriali deve promuovere sem-

pre più l'integrazione tra i servizi sanitari Regionali e sociali comunali, potenziando le cure residenziali e domiciliari utilizzando moderni servizi digitali. Innovazione che va portata in tutti i settori della Salute, dall'infanzia, alle disabilità, all'igiene urbana, al disagio psichico, alle dipendenze da droga alcol e gioco d'azzardo.

Cultura, Creatività e Innovazione Produttiva. Cultura, Creatività, Innovazione sono al centro della competizione globale tra le città. Le istituzioni culturali e le grandi aree musali ed archeologiche non riescono a formare un sistema per programmare un offerta di richiamo internazionale nel calendario pubblico delle Città.

Il Turismo rimane un baluardo del settore produttivo della Capitale. Il rischio di regressione con le concorrenti internazionali è dietro l'angolo: si abbassa il livello qualitativo e si moltiplicano le regole (senza farle rispettare) favorendo la concorrenza sleale interna. E' cruciale che un turismo dozzinale non prenda il sopravvento nel Centro Storico, a deterioramento della qualità urbana e della vita degli abitanti.

Le industrie culturali e creative già sono uno dei settori di traino economico dell'area romana - 7,6% del valore aggiunto e 7,2% dell'occupazione. Occorre ampliare la vasta base produttiva dell'Area Metropolitana di Roma, avendo ben chiaro che il settore ICT e servizi rappresenta il primo polo nazionale occupando il 20% del totale dei lavoratori. Il più vasto polo universitario deve evolvere integrando produzione e ricerca. La mancanza di chiarezza della regia pubblica è la principale causa di scarsi investimenti del momento e con grande preoccupazione dobbiamo invertire la fuga delle grandi imprese che creano lavoro dalla nostra Città. Troppo debole è l'attuale tutela e promozione delle

attività artigianali, delle botteghe e dei mestieri.

Battere illegalità, corruzione, degrado. Occorre collaborare con i soggetti istituzionali che operano per la legalità: Prefetto, Procura della Repubblica, Corte dei Conti, Giustizia Amministrativa e Forze dell'Ordine. Il Partito Democratico deve favorire in tutti i modi il mantenimento della macchina amministrativa nella piena correttezza e del pieno contrasto di infiltrazioni illecite e criminali.

4. NOI VOGLIAMO IL PARTITO DI DOMANI

Gli obiettivi strategici illustrati sopra ci dicono che serve più politica. E serve una forza politica che sia all'altezza delle sfide del suo tempo. una forza politica come il Partito Democratico, che guarda al futuro senza complessi, ma affonda le sue radici nella storia per costruire una società più giusta, ispirata ai valori di solidarietà, libertà e uguaglianza. A dieci anni dalla nascita, il Partito Democratico può finalmente diventare quello immaginato dai suoi fondatori. I nostri luoghi sono ad oggi insufficienti, il nostro modo di stare insieme troppo autoreferenziale, non riusciamo a incrociare la domanda di partecipazione che percepiamo ma non coinvolgiamo.

Abbiamo una certezza: un modello di riferimento non esiste, la crisi della rappresentanza tocca tutte le democrazie occidentali e tutti i partiti politici, è un tema della sinistra a livello internazionale e anzi in questi anni siamo stati esportatori di novità (ad esempio le primarie), però

non possiamo rinunciare ripensare il nostro modello di organizzazione e se sia adatto al tempo che viviamo.

Dopo vent'anni di poli bloccati, congelati in cui si vinceva solo mobilitando i propri sostenitori o dividendo gli altri, oggi cambiato tutto. Nel 2012, il tasso di infedeltà elettorale era del 40%. Nel 2014 saliva al 70%. Il PD nel 2014 aveva 390mila iscritti, il 64% aveva più di 55 anni, e solo 11% meno di 35. L'infedeltà politica e la curva demografica ci costringono ad abbandonare vecchi, rassicuranti, schemi elettorali.

Il lavoro di mappatura del vasto territorio della capitale svolto da Tocci e di Mappa Roma sono un'utile risorsa per comprendere la non omogeneità della città. La complessità dei problemi socio-economici e la disomogeneità delle opportunità a disposizione di cittadini nati o residenti in diversi quadranti e quartieri. Il Partito Democratico di domani, dovrà fare tesoro di questa conoscenza e personalizzare non solo le politiche ma anche la modalità con cui la nostra proposta viene costruita, veicolata dal basso e poi comunicata. Dobbiamo liberarci dell'etichetta di partito egemone nei quartieri centrali e benestanti e competitivo nella periferia storica e consolidata ma assente nella periferia estrema, roccaforte di Grillo e della destra. Oggi, i voti del centrosinistra sono direttamente proporzionali alla vicinanza del Campidoglio. L'opposto vale per il centro destra. Questa situazione paradossale va compresa e affrontata rapidamente, consapevoli del fatto che la campagna elettorale e quella di ascolto sono più complesse nei quartieri meno densamente popolati dominati da comportamenti individuali e solitari piuttosto che da relazioni sociali strette e azione collettiva diffusa.

E' con gli occhi puntati sul futuro di Roma che potremo tornare a parlare con una città delusa, stanca, frustrata. E' chiamando a raccolta i suoi cittadini, le sue straordinarie forze di mobilitazione civile, le tante energie inesprese di questa città che potremo costruire una alternativa ai populismi e alla demagogia. E' solo rifondando il Partito Democratico però che tutto questo sarà possibile, prendendo coscienza dei nostri errori e promuovendone una ricostruzione, organizzativa, identitaria e culturale.

Questo è la sfida che abbiamo davanti a noi: rifondare il PD a partire dalla nostra capacità di comprendere le nuove complessità di Roma e costruire un progetto autonomo ed inclusivo. La nostra città è drammaticamente divisa, colpita in tanti settori da una lunga e pesante crisi. E' una crisi profonda quella che ha colpito la Capitale, non solamente economica, ma sociale, di prospettive di vita, di rappresentanza democratica, ed è in questo solco che c'è stata quella progressiva infiltrazione di pratiche criminali che chiamiamo "Mafia Capitale". Per colmare questo solco l'amministrazione non basta, ma serve una comunità politica, un Partito. E' a causa della debolezza dei partiti che in questi anni quella distanza è andata aumentando drammaticamente, ed è il PD che deve avere l'ambizione di ricucire una città divisa.

Il Partito Democratico deve essere quella forza che offre ai cittadini romani, a partire dai più deboli, la possibilità di costruire il loro futuro e quello della loro città. Noi dobbiamo avere l'ambizione di rifondare il Partito Democratico della Capitale, quella comunità autorevole e credibile che questa città merita. La scelta di Matteo Renzi di commissariare

Roma ha fatto venire alla luce problemi che erano davanti ai nostri occhi da anni, e che progressivamente avevano privato il Partito degli anticorpi necessari per essere immuni da Mafia Capitale: circoli infeudati e straindebitati, iscritti troppo spesso fatti con “pacchetti di tessere”, conti della federazione fuori controllo. Tutto questo era davanti ai nostri occhi, senza nessuno che provasse a costruire soluzioni: non c'è nessun partito da rimpiangere, ma un nuovo partito da costruire con l'ambizione di risolvere questi problemi.

La sfida è questa: Lasciamo gli insediamenti consolidati, sempre più asfittici e concentriamoci su ciò che possiamo conquistare.

5. NOI VOGLIAMO ORGANIZZARE ED INNOVARE

Dobbiamo essere un partito che assomigli di più a chi lo vota. È cruciale. Un partito utile. La forma è sostanza, e la forma che ci daremo non può essere slegata dai contenuti, da quello che vogliamo rappresentare. Essere rappresentativi, oggi lo siamo meno di associazioni, comitati di quartiere, terzo settore. Se ci riusciamo magari non sarà il nazionale a commissariare Roma ma noi a incidere sulle modifiche di statuto a livello nazionale. Non dimentichiamo il digitale. Il 65% degli italiani sono connessi, attraverso 25 milioni di *smart phone*. Certo che conta l'offline ma non possiamo limitarci a questo. Dobbiamo divenire più veloci, per gestire dinamiche che sono molto veloci. Papa Francesco nel documento *Evangelii Gaudi* invoca una buona politica che inizia processi,

invece di possedere spazi.

Il nuovo PD di Roma deve essere popolare, moderno, veloce, snello. Aperto al confronto, al dibattito e alle nuove idee, capace di giocare di anticipo, con proposte innovative per la città che ne identifichino il carattere e le tradizioni, ma che al tempo stesso lo riportino a essere vero punto di riferimento. Le proposte avanzate negli ultimi mesi sono numerose e interessanti.

Cambiare Roma coinvolgendo gli iscritti. Per trasformare Roma abbiamo bisogno del contributo di tutti, nessuno escluso. Abbiamo bisogno quindi di tutti quegli strumenti che promuovano un “coinvolgimento continuo” della base del PD e dei cittadini, dalle quali trarre spunti, riflessioni, idee sulla nostra città. Vanno rilanciati i forum rendendoli ancora più efficaci, ossia vincolando gli organismi dirigenti ad esprimersi su quanto discutono per valorizzarlo. Va utilizzata con maggiore frequenza la conferenza programmatica, un appuntamento che entri in ogni circolo, nessuno escluso, per fare il punto sulla qualità dell’azione dei nostri amministratori.

Un impegno duraturo per Roma. E’ stato ribadito più volte: non abbiamo bisogno che questo partito sia utilizzato per l’ennesima volta come un trampolino di lancio, ma abbiamo bisogno di lavorare duramente per risolvere i suoi problemi. La prossima segreteria dovrà impegnarsi a rimanere in carica fino alle prossime elezioni amministrative, sradicando la pianta del populismo in città.

Ricostruire la struttura del Partito. La struttura organizzativa del partito va ripensata a fondo. Entro 100 giorni dalla fine del congresso va convocata una conferenza dell'organizzazione per discutere dell'assetto organizzativo del PD a Roma. Va presentato in quella sede un piano di ristrutturazione del debito, richiamando tutti alle loro responsabilità. Il risanamento del Partito è condizione imprescindibile di un suo corretto funzionamento: esso deve valorizzare le realtà virtuose denunciando, al contempo, le realtà degenerate, che non ospitano alcuna comunità politica ma che invece si attivano solo nei congressi o nelle campagne elettorali per diventare la base di qualche avventura personale. Va usato il pugno duro verso quegli eletti non in regola con i versamenti al Partito mettendo in chiaro gli amministratori che hanno versato regolarmente i loro contributi da coloro che non l'hanno fatto.

Nuovo ruolo dei circoli d'ambiente. Dobbiamo dare un nuovo e più incisivo ruolo ai Circoli d'ambiente. Sono lo strumento più naturale con cui possiamo essere presenti nelle università-scuole (ritrovare i giovani andando da loro) e nei posti di lavoro. I Circoli devono avere regole semplici e diverse da quelle esistenti. Devono dedicarsi esclusivamente alle proposte, alle problematiche e alle tematiche sulle quali si sono formati ma soprattutto non devono essere condizionati o usati dagli equilibri interni del Partito territoriale. Dovrà essere loro garantita una rappresentanza specifica nelle liste elettorali e negli organi direttivi di partito.

I circoli territoriali. Devono tornare a essere punto di riferimento della vita dei quartieri. Ai circoli deve essere assicurata la presenza mensile degli eletti a tutti i livelli, per informare, dibattere e soprattutto ascoltare

i militanti, gli elettori e i cittadini. Ogni circolo territoriale o d'ambiente dovrà essere punto di riferimento non solo degli iscritti, ma dei cittadini tutti. Luogo a disposizione per la sicurezza e la protezione civile del territorio. Tutti i circoli, oltre a svolgere la normale attività politica, si dovranno dotare di un team di esperti (professionisti) locali per fornire gratuitamente servizi di assistenza e consulenza fiscale, legale e amministrativa, una sorta di centro di aiuto e di ascolto su base volontaria per i bisogni delle persone del quartiere (CAF di aiuto sociale). I circoli potranno anche promuovere sottoscrizioni dirette pubblicandole mensilmente. Ogni anno i segretari dei circoli presenteranno una relazione sulle iniziative svolte e un rapporto sulle spese sostenute. Tutto dovrà essere pubblico e consultabile da chiunque.

Internet, trasparenza e partecipazione. La rete può essere uno strumento a disposizione di persone fisiche, reali, non virtuali iscritti, simpatizzanti, elettori, attivisti, cittadini – per avere a disposizione: - una documentazione sistematica del lavoro svolto dalle amministrazioni; - i temi dei forum e dei gruppi di lavoro per allargare l'area della condivisione, della verifica e del confronto; - un elenco delle strutture organizzative orientate alla costruzione di proposte. La rete, se correttamente gestita, è uno strumento di efficienza e trasparenza che rivitalizza un'organizzazione politica mediante la pubblicazione e la condivisione.

Tesseramento controllato ma popolare. Abbiamo compreso e sostenuto l'esigenza del commissario Matteo Orfini di porre in atto tutti gli strumenti e le regole che permettevano ai circoli di non essere preda di scalate organizzate, ma riteniamo che la quota di iscrizione di 30 euro

debba essere rivista. Noi siamo un partito di popolo e di periferie, un costo così alto può impedire a molti democratici di iscriversi. A tal riguardo proponiamo il ritorno dell'iscrizione a 15 euro così come avviene in tutta Italia. In più così come è per i giovani crediamo che anche gli over 65 sia consentito di iscriversi con 5 euro. Mentre i membri della segreteria nazionale, i membri di Governo, il presidente della Regione Lazio, i parlamentari nazionali ed europei, i consiglieri e assessori regionali al di là delle quote che versano per iscriversi dovranno versare 1.500 euro.

Primarie tematiche e nuovi strumenti di partecipazione. I militanti, gli iscritti e gli elettori democratici non possono essere chiamati soltanto ad eleggere gli organismi interni, ma dovranno tornare a essere protagonisti delle questioni primarie della vita nazionale, regionale, cittadina e municipale. Primarie tematiche su: Salute, Ambiente Infrastrutture, Etica, Riforme, Beni Primari Pubblici, Legge Elettorale, Politiche del Lavoro e dell'Istruzione, programma elettorale, modifica dello statuto del partito. Le primarie tematiche possono essere promosse su questioni nazionali e locali. Fondamentale per le primarie tematiche sarà l'utilizzo della Piattaforma Bob. Gruppi di informazione politica. Spesso ci lamentiamo di non riuscire ad informare bene i cittadini su quello che facciamo: il Partito deve parlare meno all'interno e più fuori. Al di là quindi della comunicazione di partito e delle presenze dei dirigenti in tv, crediamo sia necessario organizzare, a livello locale, gruppi specifici di persone che avranno il compito di informare in modo diretto gli elettori promuovendo ogni mese eventi ed iniziative nei territori, nei luoghi di lavoro, nelle università e scuole. Comunicazione attiva fatta da persone che incontrano direttamente gli occhi dei cittadini e non comunicazione

passiva creata ad arte solo per farsi guardare;

Assemblee di ascolto. Non più chiusi in noi stessi! Costituire un'Assemblea romana dell'Ascolto articolata su base municipale composta dai movimenti liberi, dalle liste civiche, dalle associazioni che operano nel territorio e che si riconoscono nei principi fondativi del PD, anche se non iscritti o elettori. L'Assemblea non dovrà essere però un mero sfogatoio, né tantomeno un'operazione di immagine o di tattica elettorale, ma una vera e propria finestra aperta. L'Assemblea dell'Ascolto avrà il potere di porre temi e questioni da inserire all'ordine del giorno della Direzione e dell'Assemblea del PD. L'Assemblea, dopo una consistente raccolta di firme degli iscritti, ma anche attraverso sottoscrizioni di cittadini, potrà richiedere al Pd lo svolgimento di primarie tematiche. Gli eletti a tutti i livelli dovranno, attraverso la Piattaforma Bob, mensilmente informare, i circoli e gli iscritti, dell'attività che svolgono nelle istituzioni.

Un Partito in Connessione con la società. Il PD a Roma deve tendere la mano a tutti quei mondi che promuovono un associazionismo spontaneo e civile, al servizio della città. Vanno ripetuti con costanza tutti quegli esperimenti di connessione con queste reti civiche, esperimenti che non possono essere estemporanei ma devono diventare realtà concreta e quotidiana del Pd a Roma. Questo sono le Magliette Gialle, e per questo il loro lavoro deve andare avanti. Il Partito deve parlare meno all'interno e più fuori. Megafono delle cose che si fanno con le Assemblee dell'azione. Una volta al mese si deve riunire l'Assemblea dei Municipi (tutti i dirigenti del territorio e gli eletti a tutti i li-

velli residenti nel Municipio) per decidere e svolgere iniziative pubbliche.

Formazione politica. Laurea in buona politica! Investire ancora di più e meglio nella formazione politica e amministrativa, elemento prezioso e indispensabile per spazzare via l'idea che si possono avere responsabilità senza una preparazione adeguata, ma solo perché si è giovani, nuovi e famosi sul web. I nostri candidati devono essere laureati in buona politica. Basta con i candidati scelti da pochi click sul web, con il nuovismo di maniera, con le prove e le sperimentazioni. È tempo di governare i bisogni e di ridare prospettiva e futuro a Roma con una classe dirigente meritevole e competente. L'attività politica e amministrativa è un servizio e una responsabilità verso la comunità! Quindi Scuola di formazione a tutti i livelli, non come iniziativa pubblica propagandistica, né come grigio percorso convegnistico da centro studi, ma come vero e proprio corso dove esperti, professionisti, dirigenti nazionali e locali che hanno svolto e svolgono ruoli di governo, formano gli aspiranti candidati con una severa selezione finale. Sperimentazione sul campo! Per coloro che superano il corso, prevedere stage presso i parlamentari italiani e europei, i sindaci, i presidenti di Regione e gli amministratori locali. Gli esami non devono finire mai! Essere eletti non deve essere un punto di arrivo per consolidare negli anni una rendita di posizione. Il segretario romano e i municipali, accanto alla Commissione elettorale, istituiranno un gruppo di esperti esterni e dirigenti di partito che valuteranno, con giudizio finale, il lavoro svolto e il comportamento avuto dagli eletti che chiederanno di ricandidarsi. Il Pd dovrà essere in grado di garantire ai cittadini candidati non solo nuovi, onesti e trasparenti ma preparati e capaci. Vanno messe a sistema le tante

competenze presenti nei nostri circoli, mediante un loro censimento e coinvolgendole per i loro ambiti di competenza. La formazione oggi non può più essere a senso unico, ma deve essere un processo di comune crescita collettiva. I Giovani Democratici sono un motore insostituibile di questa mentalità, che più di altre le giovani generazioni hanno e che è fondamentale per comprendere le idee delle giovani generazioni al giorno d'oggi. Formazione, conoscenza e nuove generazioni sono un elemento di cruciale importanza per un PD che voglia aprirsi alla città, e sarà responsabilità di tutto il Partito farne un punto di costante attenzione.

Organizzare comunicando. Dobbiamo ridare forza e vigore alla comunicazione del partito. Vogliamo cambiare il modo di comunicare. Privilegeremo valori condivisi ma raccontati in maniera moderna, sensibile, emozionante. Vogliamo ridare al partito democratico romano un linguaggio nuovo per raccontare le sue proposte, i suoi progetti, dove le parole valgono per quello che esprimono e vengono scelte con precisione perché arrivino senza confusione alle orecchie e agli occhi di cittadini disincantati. Contribuiremo a creare anche con una buona comunicazione la bellezza politica etica e sociale di una nuova stagione. Trasmetteremo un'energia contagiosa ma utile alla città e al centrosinistra

Europa a Roma. L'Europa è e sarà il tema centrale del confronto politico. Non entriamo nel merito delle proposte che Renzi ha annunciato perché sono chiare e innovative. Vorremo, invece, suggerire la creazione dentro il partito romano di spazi fisici che diffondano le nostre pro-

poste e che facciano capire bene che cosa è l'Europa e a cosa è utile. Pensiamo, quindi non al solito ufficio per le politiche europee, ma ad una rete municipale di Sportelli PD Europa. Si tratta, nella sostanza, di creare presso ogni Municipio un ufficio di partito aperto al pubblico, gestito da un nostro incaricato competente, presso il quale gli iscritti e i cittadini possono rivolgersi per avere informazioni sull'Europa, sulle nostre proposte e idee ma anche e soprattutto per conoscere le opportunità concrete che ci sono attraverso i bandi che la UE e le Regioni emanano. I parlamentari europei attraverso i funzionari della delegazione e del gruppo S&D potrebbero, fornire gran parte delle informazioni necessarie. Per migliorare Roma dobbiamo anche capire cosa succede fuori da Roma, come sono gestite le altre grandi città, garantirci nuovi punti di vista, arricchirci di altre esperienze e di buone pratiche che potremmo fare nostre. Va creata una rete che colleghi i circoli PD delle città metropolitane italiane e delle Capitali europee organizzando incontri di confronto tra dirigenti e militanti.

I Giovani Democratici saranno un elemento importante della ricostruzione del rapporto tra il Partito Democratico e Roma, poiché agiscono su un fronte delicatissimo, quello delle giovani generazioni. Le esigenze e le istanze che maturano nella parte più giovane di questa Città, dovranno diventare un elemento centrale della proposta politica.

Ognuno è chiamato in causa per dare il proprio contributo politico e organizzativo e per costruire nuove forme di partecipazione e di rinnovato impegno politico e civile. Ci rivolgiamo a chi non ha mai abbandonato il partito, continuando a lavorare giorno per giorno, nelle scadenze che ci hanno visto in strada a dialogare con le persone, a distribuire volantini, a mostrare la nostra bandiera nelle piazze, nei gazebo, fuori

dalle Sezioni territoriali e dai circoli.

In qualche modo, come Partito, dobbiamo imparare ad ascoltare e ad assomigliare ai nostri elettori ma anche mostrargli il meglio delle politiche nazionali e internazionali. Dobbiamo comprendere e assomigliare alla composizione sociale di una città vasta e complessa come Roma e disegnare politiche all'altezza delle sfide. Il congresso deve essere l'occasione per inviare agli iscritti, agli elettori e ai cittadini un concreto messaggio di speranza.

E' su queste basi che chiediamo per Andrea Casu un mandato per guidare il Partito Democratico di Roma, per sostenere nell'opposizione il Gruppo all'Assemblea Capitolina, per riorganizzare il Partito, per guidare la nostra comunità e per porre le basi per tornare al governo della Città con lo scopo di cambiare Roma. Eccoci. Avanti, insieme.